Il Pci rilancia la campagna per il tesseramento. Dopo le elezioni e il referendum si chiede un nuovo forte slancio al partito in tutte le sue organizzazioni. Si chiede impegno e lavoro politico. La campagna per il tesseramento è una campagna politica. Di questo parliamo con Gavino Angius, membro della segreteria nazionale, responsabile del dipartimento pro-

blemi del partito. - Se un ragazzo ti chiedesse: dimmi in due parole perché io che ho vent'anni, faccio l'operaio e guadagno poco, oppure faccio lo studente e forse non troverò lavoro, spiegami perché dovrei iscrivermi ad un partito politico. Se un ragazzo ti facesse questa domanda, come risponderesti?

Gli risponderei che non è obbligatorio iscriversi ai partiti, e che non tutti i partiti sono uguali. Ma aggiungerei che la politica nasce nella «città», nella «polis» dicevano i greci. Nasce nella città dove lui vive. La politica è la scienza della vita sociale e dello Stato. Del governo degli uomini. Una cosa che ci riguarda tutti da vicino. Vive con noi.

- E se piu precisamente ti chiedesse: perché iscrivermi proprio al Pci?

Per i valori di cui è portatore: pace, libertà, uguaglianza. Per i fini che segue di emancipazione e di liberazione della persona. Per le forze del lavoro e del progresso che rappresenta. Per i requisiti morali e i titoli politici che possiede: perché si batte per un cambiamento di classe dirigente, per costrui-re una società nuova. Con una parola sola e semplice: perché si batte per il socialismo. Gli chiederei: questi obiettivi qui sono le cose a cui tu aspiri? E allora iscriversi al Pci significa anche liberarsi da vincoli, da soggezioni, da legami materiali e culturali opprimenti.

-Ma non ci sono altri modi per fare queste cose che tu dici? Altri strumenti di impegno attivo nella società e nella politica? Sì, ce ne sono. Il sindacato,

per esempio. Ce ne sono, ma hanno altre funzioni e altre finalità. Io credo che la politica sia una forma di cultura molto alta. E credo che il Pci ne sia espressione autentica, anche se non esclusiva. Aderire al Pci significa non solo condividere il programma politico ma anche partecipare ad una visione complessiva dello Stato e della società.

 Iscriversi al Pci per fare politica. Per cambiare le cose che vanno male. Ma quali mezzi «speciali» mi offre il partito, al di là di quelli che già posseggo. E cioè quelli dell'impegno, o della testimonianza, o dell'attività politica e intellettuale nella mia fabbrica, nella mia scuola, nel mio circolo culturale, nel mio sindacato?

Il mezzo «speciale» — come tu dici — che il partito offre non solo agli iscritti, ma a tutti i lavoratori, è l'iniziativa politica, di lotta e di massa. Gli strumenti sono le sezioni, i circoli della Fgci,

l'Unità, le Feste... — Non sono in crisi questi strumenti?

È necessario che siano rinnovati, questo sì. Anche profondamente. Nel senso che dobbiamo costruire un rapporto autonomo e diretto di massa, con strati e forze sociali nuovi. Sia del lavoro dipendente che del lavoro autonomo. E poi dobbiamo rendere più salda e più forte. e rinnovare la nostra presenza, dove essa già esiste, tra gli strati popolari e special-

mente nel Mezzogiorno. - Non credi che in qualche modo - molti politologi e intellettuali dicono questo - il partito di massa sia in crisi. Superato e sostituito dai gruppi di opinione, dai «partiti di servizio» o di -coordinamento-. Oppure da quelle che chiamano le

Io dico che è in atto in Italia uno spostamento massiccio di centri di potere. Potere economico, finanziario, industriale, potere sull'informazione. Una parte del padronato, della borghesia posso usare questo termine? - vogliono il dominio politico e la piena egemonia culturale. Vogliono imporre il loro modello di società e di vita. Le loro incursioni giungono fin dentro i partiti di gover-no. Dentro il governo. Perché vogliono queste cose e fanno queste cose? Perché la trasformazione economica, l'innovazione produttiva, la rivoluzione tecnologica non sono •neutre•. Possono provocare crisi laceranti e ingiustizie nuove. Colpire i più deboli. E quindi reclamare una lotta. Loro sanno che un partito di massa come il Pci, anche perché tale, di massa, non è una forza residuale della democrazia italiana. È un ostacolo fortissimo ad ogni disegno conservatore di ristrutturazione capitalistica. Per questo lo attaccano con tanta violenza.

- Iscriversi al Pci allora è come iscriversi ad una contro-lobbie, ad una lobbie

dei •buoni•? No, affatto. Una lobbie difende interessi costituiti e corporativi. Il nostro partito, che pure ha le sue radici nella classe operaria e nelle polari, è portatore di una visione nazionale. unitaria e generale dei pro-

Gavino Angius: «Questo partito, i suoi limiti, la sua grande forza»

Intervista Sul PGI



Che vuol dire far politica, quanto conta prendere la tessera, qual è il ruolo del partito di massa in una società moderna Câmbia l'Italia, i comunisti cambiano? - Dove si prendono le decisioni politiche? - Centralismo democratico e trasparenza Nel Pci si discute? - La formazione del gruppo dirigente

mo concepito la politica dell'alternativa democratica. — Però — usiamo questo termine - la «partitocra-

zia» ha combinato dei guai in Italia.. Non esiste la partitocrazia

in Italia. Esiste l'occupazione dello Stato da parte dei partiti di governo. Ed esiste un potere economico e finanziario legato a quei partiti e che spesso li condiziona in maniera decisiva. Esiste una democrazia politica artificialmente bloccata, che ha finora precluso l'accesso del Pci al governo del paese.

- La democrazia italiana è ancora fondata sul sistema dei partiti? I partiti sono l'espressione esclusiva della democrazia. Ne sono una espressione ri-

levantissima. E il Pci, tra

questi, è forza essenziale. — Il sistema dei partiti non ha danneggiato le possibilità di riforma dello Stato? Il sistema politico italiano ion è costituzionalmente definito come sistema dei parcratico. La riforma dello Sta-

to però deve essere compito

precipuo dei partiti.

- Prendiamo un attimo per buona questa definizione che tu contesti: il sistema dei partiti. Ti sembra giusta una critica radicale verso di esso?

Chi lo critica alla radice deve dire qual è l'alternativa che ha in mente. Si vuole il sistema di un partito? Il comando delle lobbies? Lo Stato delle corporazioni?

- Torniamo un momento indietro: la politica e i valorī. La politica per affermare valori e idealita, dicevi. Ma esistono ancora valori e idealità? Voglio dire: valori collettivi, socializzabili. O invece non si va verso una progressiva frantumazione, e verso una coincidenza sempre più forte tra i valori

e gli interessi? Le trasformazioni di questi anni, gli stessi mutamenti delle classi fanno emergere con più forza la necessità di valori. Collettivi ma anche individuali. Il rinnovamento della politica è anche questo. Ripartire dalla persona, dalle sue domande profonde e

- Allora l'individualismo è un valore?

L'individualismo no. Ma dignità, rispetto della persona, questo sì. È un valore. Ed esige solidarietà, non chiusure in sé, nel «particolare». - Iscriversi ad un partito, al Pci, per pesare, decidere,

contare. Contare dove? In sezione? Lì e basta? Vale la pena? Nella sezione innanzitutto. L'iscritto al Pci deve essere chiamato a decidere di più sulle scelte politiche e sugli uomini. Ma un militante del

Pci deve farsi sentire - e si

fa sentire, conta — nel luogo

di lavoro, nel quartiere, nella - Non è vecchia la nostra struttura organizzativa? La società cambia, cambiano le sue relazioni interne, cambiano i modi di vivere, di discutere, cambia il senso comune. Il Pci resta quello: sezione, federazione, struttura dirigente

sempre uguale... Ti dico quello che penso. Magari farà discutere un po'. partire dalla struttura di base e poi via via fino ad arrivare al centro del partito, alla Direzione. Possono esserci tra di noi idee e opinioni diverse. Allora discutiamone, senza banalizzazioni ad effetto, ma con passione e ri-

— Il centralismo democratico non è roba antica? Ci sono stati e ci sono tanti centralismi democratici: che non hanno impedito affatto la lotta politica. Avverto la necessità di definire regole più precise e vincolanti per tutti, ma per davvero. E di salvaguardare l'unità democratica del partito. Se guardo a come discutono gli

voli polemiche sulla nostra vita interna.. — D'accordo, gli altri parti ti funzionano assai peggio del nostro. Sono meno democratici. Non è una buona ragione...

altri partiti, non posso tacere

l'indignazione per le misere-

Certo che non lo è. Io non ricavo dalla critica agli altri

La scelta di stare in campo

Le ultime vicende politiche — scadenze elettorali, mobilitazione, aspettative, risulta- hanno rimesso fortemente in campo il senso da dare oggi alla militanza diretta nel partito comunista. Bisogna dire che anche dall'esterno l'attenzione si è fatta acuta. Ma qui, sui giornali, sui settimanali, sulle riviste, c'è uno strano atteggiamento schizofrenico: moderni e disincantati questi iscritti comunisti quando inventano uno spazio per la Festa dell'Unità o lo slogan per un manifesto, passatisti e arcaici quando non solo votano per il loro partito ma incredibilmente si ostinano a convincere gli altri a farlo. E bisogna dire che prevale la sorpresa che, nonostante tutto, sopravviva e si riproduca questo ani-

male strano che è il militante comunista. Viste dall'interno le cose cambiano. C'è stato certo un mutamento forte in questa figura, nella sua dislocazione sociale, nella sua coscienza individuale, nel suo comportamento culturale. Eppure la caratteristica di fondo rimane questo rapporto attivo con la tradizione, questo sentirsi parte di un movimento che viene da lontano, lotte soprattutto, storia delle lotte, conquiste vittoriose e sconfitte dure. Ci sono anche segnali di crisi. Come sarebbe possibile che la crisi della politica e della militanza non investa anche l'organizzazione comunista così profondamente radicata nella società che produce questi fenomeni? Soprattutto a livello giovanile è diventato tremendamente difficile proporre un impegno politico diretto e la volontaria disciplina di una forma organizzata: per la drammatica condizione di vita dei giovani, per il peso del modello sociale dominante, per il rovesciamento di valori che questo impone, ma anche in positivo per altre cose, per la volontà di libertà da tutto, per la maggiore cura di sé, per la cresciuta propensione al lavoro`creativo. 😘 🕆

Viviamo in una società ostile a chi concepisce l'uomo come un essere sociale. E infatti ogni volta che le forze dominanti si sentono più forti, ecco che ritorna l'apologia del singolo, dei suoi sani egoismi, dei suoi spiriti animali, e cioè dei suoi istinti aggressivi e predatori. Gli altri sono sempre e solo concorrenti, una volta principalmente sul mercato economico, oggi anche sul mercato politico. E d'altra parte l'unica solidarietà riconosciuta e legittima sembra essere quella di ceto, di corpo, di gruppo clandestino, di loggia segreta. È vero che è cresciuta la ricchezza dell'individuo, e c'è stato un accumulo di soggettività dentro la persona, ma questo a spese della sua naturale socialità: per cui si è guadagnato qualcosa ma si è perso molto. Di qui il disagio dell'individuo nella società di oggi. I vecchi ci raccontano: si viveva meglio un tempo; le persone mature si consolano con la memoria storica; i giovani ridono

Adesso vogliono convincerci a tutti i costi che viviamo nel migliore dei mondi possibili. E ci vuole un bel coraggio! Eppure oggi più di ieri c'è gente pronta a crederci. Bisogna chiedersi serenamente perché. Io credo che si è Non è vero che la struttura è una consolatoria autosoddi- fatta debole la proposta di una diversa orgavecchia. Però va rinnovata: a sfazione. Una spinta a restar nizzazione della società degli uomini. Prima

c'era un ideale che infiammava l'immaginazione degli oppressi. Poi c'è stata un'esperienza storica concreta che ha acceso la speranza di masse di combattenti. Adesso siamo forse in una fase più avanzata. Ma anche per una convinzione razionale occorre che venga ricostruita una prospettiva. Si combatte una battaglia per strappare delle conquiste, ma ci si impegna in una lotta di lunga durata per marcare una vittoria decisiva, rovesciare i rapporti di forza, costruire qualcosa di radi-

È vero che c'è stato uno spostamento di qualità dell'impegno politico, che è diventato meno sacrale e fideistico, meno totalizzante, come si dice, e che il tempo della politica non si vuole più che esaurisca il tempo della vita. Tutto questo sposta in avanti il problema della militanza. È vero che c'è un gusto più concreto e ravvicinato degli obiettivi. Eppure la diversità del partito comunista rispetto agli altri partiti sta proprio nella possibilità di congiungere, di far vedere che si può congiungere, una finalità ideale con un oblettivo politico. Per questo bisogna sempre tener ferma e al tempo stesso spostare sempre in avanti, conservare e al tempo stesso riempire di contenuti innovatori, questa diversità. Non credo ci sia un'argomentazione più convincente per parlare a donne, giovani, uomini, che sentano in sé la spinta a una collocazione alternativa rispetto all'attuale stato

Non so se l'iscrizione al partito comunista volontà della ragione e al tempo stesso come una decisione etica.

Mario Tronti

calmente nuovo.

possa ancora considerarsi una «scelta di vita». Forse non più. Erano tragici tempi quell in cui le cose si ponevano a questo livello. Anche per le nostre lotte questi tempi sono passati. Oggi la scelta può essere, diciamolo, più tranquilla, meno forzata da una necessità quasi assoluta, più meditata e razionale. Ma'l'impegno che si prende entrando a militare in questo partito conserva ancora il carattere di una scelta non solo e semplicemente politica. Non perché si accetta una fede: tutt'altro. Non perché si entra in una comunità di fedeli: niente affatto. E non perché si aderisce a una dottrina: meno che mai. Si sceglie una parte del mondo, di questo mondo: I lavoratori, che danno tutto e ricevono sempre troppo poco, oppressi da questo rapporto economico ed esclusi dal potere. Migliorare le condizioni di vita e di lavoro, l'esistenza quotidiana degl uomini in carne ed ossa, dare loro voce politica: e farlo concretamente, qui e ora. È scendere in campo per cambiare le cose, trasformare la società e i suoi attuali rapporti di potere: e farlo in un processo, attraverso una serie di passaggi che tengono fermi il fine di un diverso mondo di rapporti tra gli uomini. Queste due cose impegnano ad una scelta di campo, che investe l'individuo tutto intero, il suo interesse sociale immediato ma anche la qualità della sua personale partecipazione alla vita di tutti. E dunque ancora una scelta difficile: che si impone, oggi più che ieri, come un atto di

Ecco a che punto siamo con il tesseramento OLBIA MESSINA CASERTA ASTI BELLUNO LUCCA PALERMO CAPO D'ORLANDO VITERBO ISERNIA TRENTO SALERNO IMPERIA CUNEO BOLZANO CROTONIE CATANZARO EMILIA ROMAGNA UMBRIA LOMBARDIA PUGLIA TOSCANA LUCANIA FRIULI V.G. VENETO LAZIO MARCHE PIEMONTE LIGURIA CAMPANIA SARDEGNA SICILIA VALLE D'AOSTA MOLISE CALABRIA TRENTINO A.A. 96,05 406.863 95,07 41,773 94,99 176.488 94,34 58.733 94,25 224.003 94,09 12.255 92,81 69.794 92,83 71,929 92,61 49,179 91,85 75.658 80,70 65.422 88,83 71.659 88,73 29.994 86,52 54.288 86,50 2.121 85,09 33.340 84,79 31.735 78,08 3.384 NAPOLI PARMA AGRIGENTO VICENZA TRIESTE MATERA ROMA FERMO SIRACUSA VERONA PORDENONE SAVENNA FERRARA ROVIGO RIETI TARANTO TIVOLI MODENA ENNA GROSSETO MILANO ANCONA

35.630 17.829 5.903 4.117 21.098 4.314 3.597 4.773 26.706 7.348 16.405 32.581 6.925 9.850 1.141 5.588 12.233 22.108 56.412 3.167

SAVONA CAMPOBASSO

CAMPUBASSU
AOSTA
VERBANIA
VERCELLI
CATANIA
CIVITAVECCHIA
ORISTANO
CAGLIARI
NUORO
TREVISO
CALTANISSETTA

TORINO
RIMINI
LODI
AQUILA
AREZZO
TRAPANI
LECCO
VIAREGGIO
PERUGIA
PIACENZA
LA SPEZIA
GENOVA
NOVARA
VARESE
SONDRIO
CARBONIA
FOGGIA
ASCOLI PICENO
LECCE
PESARO
FIRENZE
TIGULLIO
COMO

Al 23 maggio erano un mi- | AVELLINO lione 512 mila e 787 i compa- IMOLA gni che avevano gia preso la LATINA tessera del Pci per l'85. E cioè il 93,38 per cento rispetto agli iscritti dell'84. I reclutati sono 48.245. Le donne 403.630. Ecco la graduatoria per regioni e per federazioni: BENEVENTO GORIZIA CHIETI 🤏 iscritti FROSINONE

SASSARI 104,42 5310 AVEZZANO BRINDISI CASTELLI TERNI TERANO 2.509 5.544 10.007 MANTOVA BARI SIENA PESCARA 15 067 11.137 REGGIO ENILIA Il dibattito e la riflessione aperti nel Comitato centrale e che sono in corso nel

politica del partito, di una migliore lettura e conoscenza della società italiana, di un adeguamento del modo di essere e di lavorare I dati sul tesseramento confermano la giustezza del problemi posti dal dibattito: è dal 1976 che è in atto una flessione della nostra forza organizzata ed anche quest'anno vi sono ritardi accumulati particolarmente du-

partito, dopo le consultazioni del 12 maggio e

del 9 giugno, mi pare che stiano facendo

emergere la necessità di uno sviluppo della

rante le due campagne elettorali. 2 C'è bisogno di una estesa iniziativa per il tesseramento al Pci ed alla Eggi per retesseramento al Pci ed alla Fgci per recuperare questi ritardi sia quantitativamente sia «qualitativamente». Un dato, infatti, comune al voto emerge dal tesseramento ed | guenze dei profondi sconvolgimenti interveè il nostro insufficiente insediamento socia- | nuti nella società, nell'economia, nella con-'blemi dell'Italia. Così abbia- le, politico, culturale tra i protagonisti del- cezione stessa della militanza politica. Ma il

l'innovazione tecnologica e delle forme di modernità da un lato e tra le «vittime» dei processi di crisi, di deindustrializzazione dall'altro.

CREMA ALESSANDRIA

MACERATA FORLI COSENZA BRESCIA RAGUSA LIVORNO PADOVA

MASSA CARRARA PAVIA

6 390 13.744 6.421 15.985 7.349 903.868 10 603 23.222 18 647 4 711 5 698 9.123 39 652 7.537 21.991 14.679 36.694 7.120

Certo, questi limiti non si possono colmare con il semplice volontarismo; dovremo trarre importanti conclusioni politiche ed organizzative, per superare questi ritardi ed insufficienze, e la discussione che è in atto, qualche contributo lo sta già portando per inserire nuove figure sociali e professionali nei nostri circuiti decisionali.

Dobbiamo partire anche dal dato che il Pci continua ad essere il partito italiano con il più alto numero di iscritti e che la Fgci è l'unica organizzazione politica di giovani con una presenza nazionale. Degli altri partiti sappiamo molto poco, ma c'è da ritenere che dal punto di vista organizzativo anch'essi, forse più di noi, hanno subito le conseServe un rilancio di iniziativa politica e ideale

confronto con gli altri non ci deve soddisfare; soprattutto perché per un partito di massa come è il Pci diversa e decisiva è l'importanza della militanza politica.

4 Nel corso di queste campagne elettorali il Pci ha costruito rapporti che vanno oltre il dato elettorale, che toccano anche coloro che il 12 maggio non ci hanno votato o che il 9 giugno hanno votato per il •no•. Ora vogliamo confermare al Pci questo carattere di grande forza politica che concepisce la politica come fatto di massa, come interesse permanente per il governo della «cosa pubblica», come rapporto tra amministratori ed amministrati che va oltre al momento elettorale. Intendiamo confermare e rafforzare il nostro impegno per un rinnovamento della politica ϵ dei partiti.

Ma per questo crediamo utile e necessaria una maggiore presenza nel partiti di coloro che vogliono portare avanti questo

processo di rinnovamento dei partiti stessi; prima di tutto per creare una barriera rispetto all'eoccupazione dei partitie già in parte operata da gruppi di potere. Per noi sarebbe un fatto positivo che vi fossero partito democratici organizzativamente in crescita e rappresentativi della complessità sociale, perché questo costituirebbe un segno di rivitalizzazione dei partiti come strumenti di

97.54 31.374 FEDERAZ ESTERE

1.915 3.060 10.432 2.778 2.544 3.190 11.719 2.295 7.599 880 2.409 9.594 3.638 2.638 2.638 2.638 8.436

oprganizzazione democratica. 6 Il consolidamento e l'estensione del carattere di massa del Pci insieme alla ricostruzione ed al rafforzamento della Fgci costituiscono un passaggio, certo non unico, ma determinante, per dare forza ad un ideale della politica come fatto di massa, per organizzare quelle parti della società civile che intendono portare le loro idee di progresso nel dibattito e nella lotta politica.

È quindi a questa iniziativa politica, culturale, ideale che chiamiamo tutti i compagni. | una scelta settaria.

Elio Ferraris

87,57 12.270

fermi noi. Bisogna andare avanti senza tabù. Del centralismo democratico quello che va corretto è l'eccesso di centralismo...

– E cosa va salavato, inve-

L'importante è che dopo che si discute e si vota, sia assicurata l'unità dell'orientamento e dell'azione con-

- All'ultimo congresso si parlò di «trasparenza» nelle decisioni e nella discussione del gruppo dirigente. Fu emendato lo statuto. È rimasto tutto sulla carta? Si è camminato poco sulla

strada segnata dal XVI congresso. A volte io registro un eccesso di trasparenza, a volte vedo che ce n'è troppo poca. Un organismo dirigente ha bisogno di avere momenti e sedi di discussione politica che siano riservati. Ci dicono che il Comitato centrale devediventare pubblico. Ma lo èt già oggi: ogni resoconto di; qualsiasi intervento pubbli-c cato dall'*Unità* è curato dal-p l'interessato senza alcunab forma di controllo da parte di alcuno. - Torniamo al tessera-

mento. Non è, prendere la tessera, una rinuncia intellettuale e di autonomia? Al contrario. Significa compiere una scelta di autonomia e di emancipazione.^N Almeno così io vedo le cose. Il partito chiede a chi si iscrive di portarsi appresso tuttoì il patrimonio ideale e cultu-? rale che possiede. Di non: buttarlo via, di non rinunciarci. Un partito come il no-1 stro sente forte il bisogno,1 quasi vitale, di un arricchi-2 mento continuo, di idee, di

punti di vista... - Qualcuno dice che per militare nella sinistra èl meglio restare fuori deli Pci. Non entrare nella macchina. Dice che dentro il3 Pci stanno i mediocri, op-1 pure gli arrivisti. E i più professionali, i più capaci, il più intelligenti restano Dice una sacrosanta bu-

- Perché nel Pci si discute poco, o comunque troppo spesso si discute in modo

non facilmente comprensi-Nego che si discuta poco. discute molto. Non sempre bene. E per decidere si vota, e si formano maggio-

ranze e minoranze. — Il gruppo dirigente centrale non ha un peso eccessivo rispetto al corpo periterico del partito?

Il gruppo dirigente avverte la necessità di un coinvolgimento più esteso e più puntuale di tutto il partito; nelle scelte politiche. Ma ciò deve avvenire anche nelle fe-5 derazioni e nelle sezioni.

- Chi è più giovane: il gruppo dirigente o l'insie me del partito?

Anagraficamente hanno uppergiù la stessa età. - Nella formazione del gruppo dirigente --- si dice

— è ancora determinante il metodo della cooptazione... Il metodo ordinario, assolutamente prevalente, è quello della elezione. La cooptazione, a volte, si rende necessaria. In ogni caso si vota e si decide in merito. Per tutti noi, comunque, ci sono forme di cooptazione e di elezione. Del resto il metodo della cooptazione è largamente praticato in qualsiasi organismo o comunità o associazione. Guarda l'informazione... E poi non c'è dirigente del Pci che non risponda ad ogni congresso ad un partito che, giustamente, è molto

esigente. - Un interessamento così impegnativo com'è il nostro, non porta a chiusure, a settarismi, a orgogli eccessivi?

Se accade così, è un errore. Ma un orgoglio di partito mi pare che si debba averlo. Il tesseramento, la conquista di nuove adesioni al partito va intesa come impresa politica. Come lotta per conquistare forze nuove. È un momento assai importante della nostra battaglia di comunisti. Che va condotta con l'orgoglio, con la tolleranza, con l'intelligenza.

- Il partito, in questo momento, sente il «colpo severo- ricevuto alle regionali e il risultato del referendum. E sente l'assalto esterno. Specie quello subito sotto le elezioni. Una stretta alla campagna del tesseramento non rischia di diventare una soluzione -organizzativista», un po' patriottica, proprio mentre sembra invece più necessaria una iniziativa politica aperta? Certo quello che serve è

un'iniziativa politica aperta. Non mi pare proprio però che questa esigenza sia in contrasto con quella di rilanciare il tesseramento. Di chiamare il partito ad un impegno straordinario. In questi giorni nelle sezioni si discute molto del 12 maggio e del 9 giugno. Si discute delle cause, del perché, degli errori, dei colpi ricevuti. Ma si discute anche del che fare. Come rilanciare l'azione dei comunisti, le lotte. Come rendere più forte la nostra presenza tra la gente, e come chiedere proprio alla gente di discutere con noi, di organizzarsi, di darci più forza e di avere più forza. Questa è la campagna del tessera-mento: il contrario esatto di

Piero Sansonetti